

A Nord di Genova distrutti in una notte i centri di Rossiglione e Campoligure

«Ci vorranno anni per ricostruire»

Una donna morta e una dispersa - Case crollate, fabbriche cancellate dall'onda dei torrenti in piena - Saltati gli acquedotti, le condutture del gas, l'impianto elettrico - Mancano medicinali e viveri - Nel buio più fitto i primi soccorsi alle vittime - Il sindaco: «Sarà sempre peggio se non si provvederà a sistemare il letto dei fiumi»



ROSSIGLIONE (Genova) — Una strada franata dopo lo straripamento di un torrente



CAMPOLIGURE (Genova) — Fango contro le porte delle case



CAMPOLIGURE (Genova) — Auto e detriti ammassati in una stradina del paese

Dal nostro inviato

VALLE STURA — Dopo aver drammaticamente colpito Genova, il nubifragio si è spostato verso nord abbattendosi con violenza sulla Valle Stura, devastando soprattutto i centri di Rossiglione e di Campoligure, dove non si è salvato un negozio; acqua e melma hanno raggiunto il secondo piano degli edifici, le strade sono rimaste bloccate da decine di frane, sono esplosi gli acquedotti, scoppiate le condutture, crollate e rese inutilizzabili le centraline; mancano la luce, il gas, i contatti telefonici. La zona è rimasta praticamente isolata l'intera notte fino alla tarda mattinata, quando è stato possibile rimediare localmente qualche soccorso; quando gli abitanti dei due centri, con le giunte comunali in testa, si sono organizzati e spontaneamente hanno dato vita ad una commovente gara di solidarietà, accorrendo senza sosta ovunque era necessario intervenire tempestivamente per salvare qualche vita, per scongiurare i pericoli più immediati, per liberare le strade e la ferrovia ed agevolare al massimo le opere di soccorso.

propria abitazione bloccata dai detriti, e la sorella risulta dispersa. Mancano i viveri, perché non è stato risparmiato un negozio. E mancano pale meccaniche perché quelle comunali sono state in gran parte travolte dalla piena del torrente Stura mentre quelle private, spontaneamente offerte e guidate dai proprietari, sono insufficienti a svolgere il gravoso lavoro di sgombero delle strade dai detriti, dal fango, dalle case crollate, dai muri di contenimento che si sono sfaldati, dalle pareti dei capannoni delle fabbriche abbattute dalla violenza della corrente dei torrenti straripati. Mancano i medicinali, perché le farmacie non si sono sottratte alla drammatica sorte degli altri esercizi; e gli ospedali, allagati nei piani inferiori dove si trovavano le attrezzature ed i reparti di analisi, sono in gravissime difficoltà. Sono necessari aiuti urgenti che però tardano ad arrivare.

A Rossiglione il sindaco, Giovanni Repetto, ha inviato alla prefettura, fin dalle prime ore della mattinata di ieri, una drammatica lettera nella quale si invocano aiuti urgenti per gli «enormi danni alluvionali che hanno colpito il paese nel corso della notte». Si specifica che nella valle del torrente Berlino (zona urbanizzata) sono state spazzate via case e tratti di strada; la borgata di Rossiglione superiore è completamente immersa nel fango e nei detriti fino al secondo piano delle abitazioni. Il ponte pedonale che collega il paese alla stazione ferroviaria e alla valle Zucchetta (anche questa zona urbanizzata) è crollato e la località è isolata dall'enorme quantità di detriti che ha invaso l'altro accesso alla valle.

Un ponte di Rossiglione inferiore è lesionato; il sistema fognario è sconvolto ed il paese è completamente sprovvisto di acqua potabile. In valle Berlino, dove sono dislocate le sorgenti, il tubo principale della condotta è scomparso per lunghissimi tratti; l'ospedale è distrutto e così l'ospizio dei vecchi e i temuti vertici di terrore per l'ammirevole opera di assistenza dei consiglieri e delle suore del ricovero «San Giuseppe».

Il sindaco chiede acqua potabile, viveri e medicinali per l'ospedale, l'ospizio e le famiglie bisognose; pale, badili, picconi, pompe a scoppio e muloseghe. La notte di terrore è cominciata a Rossiglione attorno alle 22, quando l'onda del torrente Stura, ingigantita dalla confluenza del Gargassa e del Berlino, ha investito il paese straripando e travolgendo ogni cosa al suo passaggio. La corderia dei fratelli Minetti è virtualmente distrutta; il Colonnificio Tighe ha subito ingenti danni agli impianti e ai macchinari; da Varazze sono partite squadre di operai dello stesso gruppo per portare aiuto e solidarietà.

Gli alberi stradicati a monte e trascinati impetuosamente verso valle hanno appesantito la forza dirompente del fiume aumentando i danni. La paura è stata adottata dal buio fitto, per la mancanza di corrente. Anche la stazione è stata invasa dai detriti e da enormi tronchi d'albero. La linea ferroviaria è tra l'altro imperscrutabile dalla parte di Onda per lo sfaldamento di una trentina di metri di massicciata rosa dall'autostrada. A Campoligure l'ondata di maltempo, salendo da Genova, è giunta prima, verso le 18,30. Si sono gonfiati a dismisura gli affluenti dello Stura, Angassino e Ponzema, trasportando ogni genere di detriti, specialmente alberi. Intasato così l'imbocco del torrente, l'acqua è straripata nell'abitato invadendo tutti i locali fino al primo piano degli edifici, anche il problema del rifornimento alimentare è drammatico perché tutti i negozi sono stati distrutti. Case crollate e numerose le famiglie senza tetto. Non c'è luce, non c'è gas, non c'è collegamento telefonico. Non c'è neppure un forno che funzioni. Un ponte è crollato sull'Angassino; l'ambulatorio dell'ospedale e le attrezzature sono state devastate. Soltanto ai piani superiori è stato possibile istituire un servizio di soccorso.

La strada verso Capanne di Marcarolo è bloccata e la località è isolata. Si attendono i soccorsi organizzati, ma intanto giovani, lavoratori e studenti, accorrono spontaneamente in comune ad offrire la loro opera. E' qui che una donna è morta e un'altra è dispersa. Ma non è stato possibile compiere un accurato censimento finora. La tragedia è scoppiata di notte e non c'è stato tempo e neppure la possibilità di guardarsi in faccia.

Stefano Porcù

A Genova si lavora per cancellare il disastro

Giovani in prima fila nell'opera di soccorso

Generi alimentari portati in Valle Stura dai lavoratori dell'Italsider L'attività della nuova giunta comunale - I motivi di un cataclisma

Dalla nostra redazione

GENOVA — La grande paura di Genova e della Valle Stura resta sospesa a questa tempesta scioccale, un vento caldo e denso, quasi liquido, paragonabile solo ai monsoni, che spinge ondate violente contro la costa e impedisce il deflusso in mare dei torrenti. Potrebbe ancora accadere tutto ma almeno un punto fermo è stato acquisito. Anche se il dolore è grande per la perdita di vite umane e beni materiali, la tragedia lascia infatti scorgere risvolti positivi: sono i giovani che hanno riempito le strade nei loro zone colpite, i volontari che trovano il loro punto di riferimento nelle articolazioni della società civile: comitati, consigli di quartiere, comitati spontanei, consigli di fabbrica.

Chi aveva giudicato sommarariamente i giovani identificandoli tutti con le manifestazioni di irrazionalità e di vandalismo, perfino antropologia di un'intera generazione, non poteva trovare migliore smentita in questa dura fatica di ragazzi e ragazze, uomini e donne, gente anonima che lavora nel fango di Genova e tra le macerie di Campoligure e Rossiglione.

Una situazione dura che costringe a privazioni (mancano i viveri, l'acqua, il pane, la luce elettrica) e le colonne di soccorso durano fatica a farsi strada sino ai paesi devastati. Ma tra le rovine appare, anche qui, come una sfida ostinata dell'uomo e della ragione, il volontariato e il lavoro della gente, soprattutto ragazzi e ragazze. Non è un fatto di poco conto. Viviamo in una società esposta non solo al rischio delle alluvioni, ma anche a quello della disgregazione sociale, alle spinte disarticolanti, minacciate dal riflusso verso le isole dell'egoismo e del corporativismo.

Flavio Michellini

Assediati dalle piene del Bormida e del Tanaro attendono soccorsi

Ancora isolati molti paesi intorno ad Alessandria

Frane e interruzioni in decine di strade provinciali - Le famiglie abbandonano gli stabili pericolanti - A terra i vigneti, disastrose le aziende - Vertice in prefettura - Affannose ricerche dei dispersi - Danni alle linee ferroviarie

Forse altri inammissibili ritardi

Cambia ancora giudice Pinchiasta di Bologna

Far luce sui gravi fatti successivi alla uccisione dello studente Lo Russo

Dalla nostra redazione

BOLAGNA — L'inchiesta sui fatti di marzo successivi all'uccisione dello studente Pierfrancesco Lo Russo è destinata a subire ulteriori rallentamenti? L'interrogativo appare legittimo dopo gli ultimi avvenimenti che hanno visto la delicata istruttoria passare nelle mani di ben tre magistrati diversi. E tutto nel giro di pochi giorni. Il più recente trasferimento è «vecchio» di 24 ore. L'inchiesta è trasferita ieri mattina anche se, probabilmente, la conferma ufficiale verrà data stamani. Ed è che il consigliere istruttore dott. Vella, lo stesso che in un primo tempo aveva incaricato il giudice Zineani di sostituire il collega Catalanotti (che è andato in ferie), ha deciso di trasferire il fascicolo nelle mani di un terzo magistrato, il consigliere aggiunto dott. Gentile.

La decisione, che non ha mancato di suscitare perplessità, sembra sia giunta dopo che il dott. Zineani aveva chiesto un incarico formale. In altri termini, il giudice invitato a sostituire Catalanotti è il consigliere istruttore dott. Vella, lo stesso che in un primo tempo aveva incaricato il giudice Zineani di sostituire il collega Catalanotti (che è andato in ferie), ha deciso di trasferire il fascicolo nelle mani di un terzo magistrato, il consigliere aggiunto dott. Gentile.

La stessa istanza di una sollecita chiusura dell'istruttoria — pare abbia fatto presente il magistrato — non è cosa di cui possa farsi carico un giudice che non abbia pieno l'autonomia di giudizio. Queste perplessità, insomma, avrebbero provocato la decisione di trasferire il fascicolo ad un terzo giudice, il dott. Gentile appunto.

La decisione, che è ovvio, non viene accolta favorevolmente dai difensori degli imputati, che anzi si sono espressi in termini molto preoccupati. «E' una situazione assolutamente sconcertante», hanno infatti sottolineato esponenti del collettivo politico-giuridico. Preoccupati anche, come è facilmente comprensibile, i genitori dei giovani ancora in carcere. Ai primi di loro, ieri mattina, si sono recati al palazzo di giustizia. Volevano essere certi che l'inchiesta procedesse speditamente.

A questo proposito secondo quanto ha riferito dopo un colloquio col giudice la madre di Diego Benecchi (per il quale è stato disposto il trasferimento del carcere di Forlì a quello bolognese) il nuovo incaricato, dott. Gentile avrebbe fornito assicurazioni circa la sollecita decisione sull'istanza di libertà provvisoria e, nei limiti del possibile, per la fissazione della data del processo. Trattato si è concluso con il giudice Catalanotti, benché ufficialmente in ferie, continua ad occuparsi dell'istruttoria. Il giudice avrebbe deciso infatti di scorporare dall'inchiesta centrale due episodi e per la precisione quello del presunto sequestro «Spisolo» (per il quale sono detenuti Maurizio Sicuro e Paolo Brunetti) e quello che vede incriminati la guardia giurata Elio Bucco e lo studente Giordano Abdel Kader Nasour, entrambi in carcere per avere trasportato ordigni esplosivi in una valigetta.

Si è appreso inoltre che la sezione istruttoria della Corte d'appello ha ricevuto tutte le pratiche relative al procedimento Tramontani, il carabinieri arrestato e indiziato dell'omicidio Pierfrancesco Lo Russo. Che si debba concludere facendo piena luce anche su questa inchiesta ci pare non vada dimenticato. Trattandosi del più tragico dei gravi avvenimenti del marzo.

FO. Z.

(Dalla prima pagina)

rari, comunista, ha tenuto la riunione della giunta comunale a lume di candela per discutere i provvedimenti d'emergenza. Sulle strade dell'Ovadese, i giovani della FGCI, muniti di torce elettriche, segnalano i percorsi utili ai mezzi di soccorso. Molte frazioni di Silvano d'Orba sono ancora senza collegamenti. Manca luce, non c'è acqua potabile. I vigneti — hanno subito danni gravissimi così come le colture a grano e quelle ortofruttiere di Melazzo, vicino ad Acqui, le acque del rio Maddario hanno raggiunto un gruppo di abitazioni che sono state evacuate.

Il ponte sul torrente Piotta della provinciale Nuovi Ovada è chiuso al traffico. Vengono segnalate frane e interruzioni su decine di strade provinciali. Danni anche alle linee ferroviarie: nella notte, in seguito allo smottamento di Serravalle, un convoglio passeggeri della linea Torino-Genova è rimasto bloccato per quasi sette ore vicino a Strevi, prima di essere dirottato su Acqui. Ponzona, Rivolta Bormida, Carpeneto sono rimasti isolati per gli straripamenti.

A Belforte, nella notte, è crollato un ponte sull'Orba che serve da strada di collegamento tra Ovada e la nuova autostrada Genova-Voltri Alessandria. Secondo le ultime informazioni pervenute alla prefettura, parecchie frane sono cadute su tutte le strade che affluiscono all'abitato di Carrosio. Anche qui il Lemme ha superato gli argini, i ponti per le frazioni Brocchetta e Sottovalle hanno ceduto. Nel territorio di Grognardo non si possono ancora raggiungere le frazioni di Galletta, Ronchi e Val d'Orno. Scuole e abitazioni private sono invase dall'acqua a Vignale Pendera.

In tutta la zona del disastro, gli amministratori degli enti locali si stanno prodigando al massimo per far

fronte alla marea montante di problemi. Il presidente della Regione Piemonte Aldo Vigliani e il vice presidente Sante Baiardi, con alcuni assessori, hanno visitato le località più colpite. Da Roma è giunto il sottosegretario onorevole Pastorino. In serata si è tenuta una riunione nella Prefettura di Alessandria, con il vice presidente della Provincia Boselli, le autorità militari e di polizia, i responsabili del genio civile per coordinare gli interventi.

Si è fissato quest'ordine di priorità: primo: provvedimenti per la salvaguardia delle vite umane nei punti più esposti al pericolo, in particolare i comuni di Castellazzo e Pioviera, soggetti rispettivamente alla pressione delle acque del Bormida e del Tanaro. Secondo: riattamenti delle linee telefoniche e dei servizi per i comuni isolati nel Ovadese, nella Val Lemme, nell'Acquese e nel territorio di Novi. Terzo: interventi per risanare le aree inondate.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca. Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS o viceversa a mezzo camion, senza trasbordare, sia per partite complete, sia groupage;
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELEBRE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO E UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A. Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159